Anno VI - 1853 - N. 7

L'OPINIONE

Venerdì 7 gennaio

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 6 GENNAIO

IL BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REAZIONE.

La *Gazzetta di Milano* registra gli atti compiuti dalla reazione durante l'anno 1852 e per dar al quadro maggior risalto vi accumula anche quelli degli anni precedenti, facendoli figurare nel conto del 1852.

Lo scopo politico di questa dimostrazione è evidente; in realtà, come abbiamo accennato nei nostri articoli sull' impero in Francia e sulle idee liberali, i flutti della reazione, ascendenti in tutta l'Europa sino alla fine del 1851, hanno incominciato nel 1852 il loro movimento di riflusso, e le idee di libertà e progresso ripresero terreno e hanno già fatto qualche cammino sino a questi primi giorni del 1853. Ciò è un pericolo per la reazione, che bisogna scongiurare a qualunque costo, e fra le altre armi, che si pongono in campo, non si è creduto inutile, per la supposta influenza che può avere in Italia, un articolo della *Gazzetta di Milano* al quale si può dare il titolo di Bollettino ufficiale della reazione.

Tutta l'argomentazione della *Gazzetta di Milano* è assai meschina, e sarebbe già per se stessa prova sufficiente della debolezza della sua causa.

Non giova il dire che « nell'articolo non « si è discusso ma esposto fatti. » Quando si espongono fatti notoriamente erronei od incompleti, quando si svolgono sotto una luce diversa dal vero, o si tacciono gli avvenimenti della maggiore importanza, la pretesa semplice esposizione di fatti non è che un artifizio retorico, un modo di argomentazione, un sofisma che accenna al poco valore della causa che si propugna.

La *Gazzetta di Milano* registra le vittorie riportate dal partito, che essa chiama dell'ordine, contro la demagogia e poi, applicando nel ragionamento l' artifizio già usato in pratica, vuole usufruttuare quelle vittorie contro il partito liberale, contro le forme parlamentari del governo. Per dare maggiore effetto a questo artifizio si enumerano le cause che produssero quelle vittorie e tutto il merito è naturalmente attribuito alla reazione dispotica, al partito che così impropriamente si arroga il nome dell' ordine.

Secondo la *Gazzetta di Milano* la prima causa che impedì il mondo ad andare sossopra nel 1852 fu il colpo di stato del 2 dicembre. Fra i molti effetti di questo atto vi fu certamente quello di distruggere in Francia e altrove le speranze degli anarchisti; ma in ciò crediamo che egli abbia reso il miglior servizio agli anarchisti stessi, togliendo loro l'occasione di mettere in chiaro la loro assoluta impotenza in Francia nelle elezioni generali del maggio 1852; infatti se ebbero la peggio nelle precedenti occasioni, se nel marzo ed aprile del 1848, quando erano onnipotenti, non seppero sostenersi, non eravi alcuna ragione di temere che i demagogi ed anarchisti avessero ad emergere in confronto di una coraggiosa, energica e sostenuta azione del partito liberale e parlamentare; nè questo, nè altri in suo nome aveva d'uopo per tal fine di ricorrere a mezzi riprovati dalla pubblica morale e dall' umanità. Come nel febbraio 1848 un'ebbrezza improvvisa di moti politici slanciò la Francia nell'agitato mare della repubblica, così l'ebbrezza della reazione la spinse nelle ritorte dell'assolutismo napoleonico. Questa è la storia politica di quel paese negli ultimi cinque anni.

A questo riguardo la causa non è finita; uomini di senno e di calma si tengono fermi anche in Francia all' opinione parlamentare, e messe da parte le questioni dinastiche non v'ha dubbio, che fra non molto la nazione li seguirà su questa via che diede alla Francia molti anni di prosperità e di potenza politica. E il governo di Napoleone III, memore della sua origine popolare, non potrà rinnegare l'impulso che verrà dalla medesima fonte. Il colpo di stato del 2 dicembre, se spense in un tratto le stolte speranze degli anarchisti, non autorizza la reazione a cantare la vittoria per sempre. Sappia la *Gazzetta di Milano* che questa non appartiene mai definitivamente ai partiti estremi e violenti.

La seconda causa si attribuisce all'alleanza della Russia e dell'Austria. In realtà quest'alleanza non data da ieri, ma la troviamo iscritta negli annali politici sino dal 1813, senza che abbia impedito nè i moti del 1815, nè le rivoluzioni del 1821, nè quelle del 1830, nè quelle del 1848, e se il partito anarchico non avesse nemico più formidabile di quell'alleanza, egli potrebbe ridersene sapendo a quali deboli legami tiene la medesima.

Il 1848 dimostrò che l'essersi proclamata a Parigi la repubblica bastò per paralizzare le forze della Russia. Nel primo sbalordimento di quelle rivoluzioni l' imperatore Nicolò dichiarò in manifesti resi pubblici, che non voleva immischiarsi negli affari di Occidente, limitandosi soltanto a difendere i suoi confini contro l'invasione delle idee democratiche.

Solo quando gli avvenimenti si volsero, lo czar riacquistò animo, ma ancora nel 1849, quando si trattò dell'intervento in Ungheria, egli fu per qualche momento titubante, non sentendosi in grado di affrontare l' opinione europea, e la parola decisiva venne da Parigi, da uno dei più illustri campioni del sistema parlamentare, da colui i di cui consigli per singolare fatalità ebbero grande influenza sugli avvenimenti che l'ecclissarono.

In terzo luogo la *Gazzetta di Milano* cita la lealtà, il valore e la disciplina degli eserciti. Non saremo noi a deprimere i meriti di un forte e prode esercito, che versa il suo sangue in difesa della patria e degli ordinamenti politici del paese contro nemici esterni e in casi supremi anche contro nemici interni.

Ma che diremo di quell'esercito, che in luogo di essere stromento del governo, gli impone i suoi voleri, in luogo di difendere la patria e le costituzioni, strazia la prima e rovescia le seconde, in luogo di versar il proprio sangue in onorate battaglie verso quello di supposti ed inermi nemici sui patiboli e nelle vie di popolose città? Che diremo di quell'esercito, che invece di prestare la sua forza a coloro che vegliano per l'ordine e la pace suscita disordini, si fa stromento di provocazioni, e inventa congiure e ribellioni, perchè con questi mezzi si mantiene in credito e in dominazione?

Possiamo assicurare la *Gazzetta di Milano* che se nel marzo o nell'aprile del 1848 l' esercito austriaco avesse rivalicato le Alpi per non più ritornare, vi sarebbe stato in Italia abbastanza sapienza civile, forza e moderazione per ordinare le cose nostre in modo che nè l' Europa avrebbe avuto a lagnarsi, nè la monarchia austriaca a risentirne altro danno che l' indietreggiamento de' suoi confini indebitamente estesi; e l' Italia non avrebbe avuto a lamentare le stragi, gl'incendi, e i saccheggi che segnarono nelle campagne ogni passo dell'esercito austriaco, nè gli eccidii di Brescia, nè i bombardamenti e le guerre di Bologna, Livorno, Roma e Venezia, nè i patiboli di Milano, Venezia e Mantova, nè la rovina degli ordini civili ed economici, lo stato di assedio, l'oppressione morale e intellettuale nella maggior parte della penisola. Questi sono i fasti dell' esercito austriaco in Italia, e dicesi ancora che Radetzky, Haynau, Benedek, Culoz, Gyulai sono i più devoti sacerdoti dell' umanità! Lo si dice in faccia al popolo stesso che ogni giorno vede, tocca e sente tanta miseria e desolazione! Non facciamoci stupore di tanta impudenza. È l' antico estensore della *Bilancia*, che trovando troppo ristretto il campo di questo giornale cattolico per esercitare il suo cinismo politico e sociale, è andato ad erigere le schifose sue tende in quello della *Gazzetta ufficiale di Milano*.

Se la dominazione straniera, che da lungo tempo pesa sull' Italia, ma non fu mai così oppressiva come nel nostro secolo sotto l'Austria, se quella sciagurata dominazione non avesse gettato i germi di una profonda perturbazione politica in tutta la penisola, non sarebbe stato d' uopo certamente della quadruplice spedizione delle potenze cattoliche, Austria, Francia, Spagna e Napoli sotto le mura di Roma per bandire la tirannide dei demagogi, che la *Gazzetta di Milano* dice essere la quarta causa dell' ordine ristabilito nel 1852.

Come dicemmo, in Italia vi sarebbe stato a' giorni nostri abbastanza sapienza civile, forza e moderazione per bandire quella tirannide, se invece di collegarsi contro la medesima, l'Europa a tempo opportuno si fosse collegata con noi per scacciare oltre le Alpi la tirannide austriaca. Negli annali dei nostri tempi non sarà certamente un monumento di gloria per l'Austria l' occupazione di Bologna ed Ancona, la fucilazione di Ugo Bassi ed altre prepotenze militari esercitate in quelle contrade, come nol sarà per la Francia il bombardamento e la presa di Roma, nè per Napoli le fughe di Velletri, nè per Spagna i pomposi proclami indirizzati agli abitanti di Fiumicino e ai popoli della costa marittima.

I colpi diretti apparentemente contro la demagogia devono però nell' intenzione della *Gazzetta* ferire il parlamentarismo, che essa descrive quale comodo ausiliario e antiguardo di quella.

« Colla prima aurora del 1852, scrive la « *Gazzetta di Milano*, si udì in tutto il va» stissimo impero dell' Austria la caduta « della costituzione del 4 marzo 1849; e fu « questo un colpo decisivo dato al parlamen« tarismo. Era la mano del più giovine ma « del più generoso dei monarchi d' Europa, « che atterrava l'idolo adorato da tutti gli « utopisti, da tutti i fanatici e da tutti i furbi. « Si cominciò allora a comprendere che il « tempo dei susurroni era finito, e che s'ini« ziava quello de' grandi disegni, e degli « uomini veramente politici. La reazione « poderosa instaurando la non ibrida mo« narchia, ebbe la singolare fortuna di of« ferire al mondo lo spettacolo di principi « grandi di senno, di cuore e di attività, « mentre il parlamentarismo, riducendo i « monarchi a non avere nè responsabilità, « nè governo personale, nè volontà, rese il « potere mutabile e infido, ridusse incerte « e peritose le alleanze, pose le nazioni in « balìa delle molte crisi ministeriali, e so« stituì il dramma e i colpi di scena della « tribuna alla vera politica del gabinetto. »

A questa declamazione nella quale il ridicolo contende colla stupidità non abbiamo che da contrapporre nomi proprii. Chi fu l' autore della costituzione del 4 marzo? Il principe Schwarzenberg. Chi la distrusse? Ancora il principe Schwarzenberg. Questo uomo innalzato ai sette cieli dalla reazione continentale, era dunque il 4 marzo 1849 la quintessenza degli utopisti, dei fanatici e dei furbi, l'inauguratore del tempo dei susurroni, e solo un anno dopo, annichilando la stessa sua opera, inaugurava il tempo dei grandi disegni, diventava un uomo veramente politico! È questo il senno, il cuore, l'attività dei principi, la stabilità della politica di gabinetto? Fare e distruggere e dopo quattro anni di prove e riprove essere ancora al punto di partenza! E quali sono ora gli uomini politici che la *Gazzetta di Milano* può contrapporre a coloro che chiama susurroni? Forse ancora il principe di Schwarzenberg? Ma egli è morto, e nella breve sua carriera mutò consiglio al mutare di ogni vento. Forse il conte Buol di Schauenstein? Ove sono i suoi atti? O è forse un merito politico l'ossequioso suo piegare alla prepotenza militare e ai voleri della Russia, o il cattivo successo de' suoi intrighi contro la Prussia e lo Zollverein? È forse lo stesso imperatore di Austria che i giornali austriaci chiamano giovane perchè non ha che 22 anni, e cavalleresco perchè ama a divertirsi, comandare le parate militari quando il tempo non è troppo cattivo, e correre da un angolo all' altro della monarchia, lasciando gli affari in balìa a se stessi?

È forse Francesco Giuseppe l' uom[illegible]lico, perchè ricusa senza ragione gli estremi onori al duca di Wellington e offende una grande e libera nazione, p[illegible]plaudisce agli atti di Luigi Napoleone, indi si schermisce di riconoscerlo come imperatore, e corre a Berlino a prendere l'imbeccata, dopo essere già stato altra volta a Varsavia? E a fronte di questi politici, chi sono coloro che si vogliono chiamare utopisti, fanatici, furbi, susurroni? Ne possiamo nominare alcuni a caso e senza scelta; Montesquieu, Mirabeau, Sieyes, Royer-Collard, Benjamin Constant, Chateaubriand, Guizot, Thiers; Burke, Fox, Canning, Grey, Russell, Palmerston; Martinez de la Rosa, Narvaez — non vogliamo prolungare questa lista; i nomi e i fatti, connessi con questi nomi, sono sufficienti confutazioni delle ridicole asserzioni dell'estensore della *Gazzetta di Milano* che per suo conto chiama generoso l' imperatore d'Austria, senza dubbio perchè esso lo paga.

Il foglio reazionario si rende comodo e facile il suo assunto, facendo sembiante di ignorare ciò che accade da noi, nel Belgio, in Spagna, in Inghilterra, passando sotto silenzio tutti i sintomi della rinascente forza dell'opinione costituzionale in Europa, manifestatisi nel corso e specialmente sul finire dell'anno 1852. Tacendo o torturando i fatti, non è difficile a darsi un' apparente ragione, ma è questo un nuovo segnale della debolezza della reazione, se per sostenersi ha d'uopo di tali sotterfugi. L' edificio va sfasciandosi, e i puntelli che si adoperano per sostenerlo non hanno valore, e appunto perchè a noi preme di rendere evidente questa verità, ci siamo occupati dell'articolo della *Gazzetta di Milano*, le di cui improntitudini giovano al nostro intento, e forniscono nuovi argomenti per dimostrare che la reazione piega al tramonto.

CONSIDERAZIONI POLITICHE E STRATEGICHE
intorno alla
STRADA FERRATA DA NOVARA AD ARONA

(Continuazione e fine, vedi num. 4)

Ben mi conforto di vedere questa opinione del mio semplice buon senso convalidata e difesa dagli autorevoli giudizii di tutti gli uomini d'arte i più distinti, e in queste cose versatissimi. Il cav. ispettore Negretti nel citato rapporto punto non teme di chiarirsi a franche note per tale preferenza.

Dopo di avere egli accennato come il volere protrarre la linea d'Arona sarebbe al momento un fare spreco d'un vistoso capitale senza speranza d'un proporzionato prodotto prima di 15 o 20 anni, che è tempo necessario per l'ultimazione delle progettate opere sulla linea del Grimsel o del Lukmanier, soggiunge: «Quanto poi alla linea del Lukmanier sarà sempre più conveniente di profittare della navigazione sul lago da Arona a Magadino (o Locarno), tanto più che alla spesa per la costruzione del tronco tra Novara ed Intra, la quale rileva alla considerevole somma di L. 13,327,651 32, si dovrà poi aggiungere quella non minore di 8,225,000 00 pel prolungamento della linea fino a Locarno. »

Ed i signori Stephenson e Swinburne, della cui meritata fama e autorevole testimonianza in simile materia non saprei qual altra possa desiderarsi maggiore, ecco quanto ne lasciarono detto intorno a tale proposito nel loro rapporto *Sullo stabilimento delle strade ferrate in Isvizzera*: « On ne saurait (così essi dei laghi Lemano e Neuchâtel, e della navigazione in genere), « on ne saurait vraiment insister trop forte« ment sur l'inutilité et la disconvenance « qu'il y aurait a dilapider la fortune pu« blique par la construction des chemins de « fer le long des rives de ces lacs, magni« fiques routes ouvertes par la nature avec « une grande prodigalité.

« Le bateau à vapeur donne aux habitants « des rives des facilités plus générales, « qu'aucun chemin de fer ne le pourrait faire. « La vîtesse des bateaux de premier ordre « est de bien peu inferieure à celle d'un « traïn s'arrêtant aux mêmes stations, et « les délais aussi que les inconvenients ré« sultants du changement des moyens de « transport aux extrémités du lac sont « de si petite importance, quand ces tran« ports sont sous une même direction, qu'ils « ne justifieraient pas une pareille dépence, « même en Angleterre, où l'on a fait de si « grands sacrifices pour satisfaire l'impa« tience, qui, à l'égard de tout rétard, est si « vive qu'elle en est dévenue proverbiale.

« Toute autre objection provenant d'habi« tudes enracinées ou de préjugés doit dis« paraitre promptement devant les avanta« ges d'un service de bateaux réellement « bons, et, ce qui en est la consequence na« turelle, devant l'établissement de débar« cadères convenables. «

E più innanzi : « L'importance du trans« port des marchandises rendra avantageux « l'emploi de longs bateaux à vapeur, cons-

« truits de manière à reçoir 15 ou 20 wa-« gons, qu'au débarquement on transport « d'emblée au chemin de fer avec leur « chargement, ainsi que cela ce pratique « aujourd'hui avec la plus grande facilité « sur l'un des chemins les plus frequentés « de l'Europe, celui d'Edimbourg à Perth; « il travers ainsi un bras de mer large de « plus de 7,000, et ouvert aux grandes lames « de la mer du Nord. La vitesse moyenne « du bateau est d'environ 10 milles à l'heure: « en 10 ou 12 minutes le bateau est dechargé « et rechargé..... Ce mode a reussi au de « la des espérances de l'ingenieur; et mal-« gré la position du lieu du débarquement, « exposé aux mouvements de la mer; mal-« gré le rudes coups du vent d'Est qui regne « au printemps; depuis près d'une année « que ce bateau a commencé son service, il « ne l'a interrompu qu'un seul jour. »

E quello che più specialmente si riferisce al fatto nostro e della presente questione, ecco il giudizio ancora d'un altro dotto straniero: « Dans l'interêt du port de Gênes » conchiude l'ingegnere federale Koller la già citata relazione in data di Berna, agosto 1852 « dans l'interêt du port de Gênes, dans « l'interêt du chemin de fer de Gênes à « Arona, dans l'interêt de toutes les lignes « du Rhin, de ceux qui aboutissent a Bâle « et à Friedrichafen; enfin dans l'interêt « spécial suisse, il nous semble que la so-« lution la plus avantageuse de la question « à nous posée est que sur les deux versants « des Alpes suivant les deux lignes du Splu-« gen et du St-Gothard les chemins de fer « doivent être construits en réliant les lacs. «

« Ma finalmente, e per riguardo allo stesso fatto dell'Austria che adocchia gelosa a questi confini, e già mise in corso su quest'acque una flottiglia di armate navi, non ci sarebbero eziandio forti ragioni di alta politica, che in giunta alle tante suggerite dalla pubblica economia e dalle maggiori autorità dei sapienti, persuaderci debbono a stabilire per nostro conto e vantaggio e difesa un eguale numero di piroscafi, che armare si possano all'uopo, e tostamente mettersi a più comodo servizio del pubblico commercio, come in continuazione della sarda ferrovia al confine svizzero, onde così trovarsi in grado di fare testa a qualsivoglia evento, e sì prevenire ogni più minaccioso disegno di quella impresa rivale?

« Ma di ciò io dissi già lungamente negli articoli *sulla navigazione austriaca*. Laonde a stringer breve, e per conclusione dirò: tronchiamo una volta gli indugi funesti; cessiamo dalle inutili, o troppo grette, o troppo fantastiche disquisizioni: concretiamo il fattibile per ora; si decida, e tostamente pongasi mano al tronco di ferrovia da Novara al Lago Maggiore, che fino dal luglio 1844 sta in aspettativa di essere mandato a compimento; e in pari tempo provveggasi ad organizzare sull'acque del Verbano una forte impresa di migliori piroscafi, a cui non facciano paura quelli dell'Austria. Mentre per noi si provvederà a queste misure di suprema necessità, del certo che il tempo non ne fallirà onde pensare alle maggiori cui daremo mano di seguito. Ma se noi preferiamo di stare a vedere ed interminabilmente discutere, mentre l'Austria opera con instancabile attività, in fede mia non saprei abbastanza deplorare una così matta politica di grandi parole e di sterili fatti, e d'inevitabile isolamento! »

La navigazione sul Lago Maggiore. Ci scrivono quanto segue:

« *Dal Lago Maggiore, il 3 genn.*

« Non senza meraviglia abbiamo letto in una corrispondenza dell'*Amor della Patria*, num. 44, in data di Pallanza, che per cagione della nebbia dominante da Sesto Calende a Belgirato, hannosi in quest'inverno a lamentare troppo spessi inconvenienti nella navigazione dei battelli a vapore sull'acque del Verbano.

« La cosa avviene precisamente al contrario. La frequenza e densità della nebbia di quest'annata sono invero cosa insolita e straordinaria: essa durò fino a tre giorni di seguito, ed estendevasi fitta e impenetrabile non su quella parte soltanto, che è tra Sesto Calende e Belgirate, ma su tutta quanta la superficie del lago e sui circostanti colli fino alla Svizzera: però dobbiamo confessare, a giusta lode dei capitani che alternativamente guidarono il servizio del piroscafo sardo, che mai le corse del medesimo si compirono con tanta regolarità come in quest'anno, e come sempre, dacchè fecero uso degli addatti istromenti nautici. In questo vuolsi dare piena ragione al sig. ministro dei lavori pubblici, là dove nel recente suo rapporto sul progetto di legge pel prolungamento della ferrovia da Novara al Lago Maggiore ecc., disse, che il pericolo delle nebbie deve al tutto sparire innanzi ai piroscafi condotti da chi *sappia il mestier suo*.

« E basti notare che da oltre due anni, malgrado le sopraccennate nebbie fittissime, le corse del battello a vapore della Svizzera ad Arona e viceversa non furono mai interrotte o per poco sospese, come risulta dai registri della direzione che noi abbiamo voluto espressamente consultare.

« Soltanto il giorno 7 dello scorso dicembre l'ordinario servizio da Magadino ad Arona venne ritardato di due ore per una sosta fatta a poca distanza dai castelli di Canero, dove la nebbia sopraggiungendo all'improvviso, ricinto avea la nave di tale oscurità, che i viaggiatori ne rimasero alquanto impauriti, e fecero vive istanze al capitano di sostare e procedere lento e cauteloso per tema di quelle prossime Cariddi.

Ma visto poco di poi il battello *Radetzky* che più coraggioso passava innanzi seguendo il regolare suo cammino, il *Verbano* n'ebbe quasi, dissi, a vergognare del subitaneo sgomento, pigliò animo e s'affrettò anch'egli a compiere tutto felicemente il suo viaggio.

« All'infuori di questo caso, per quanto fosse intorno largamente diffusa e densa la nebbia, non accaddero mai interruzioni o ritardi nelle corse del nazionale piroscafo, e non era anzi senza un assai vivo nostro diletto, che all'ora prefissa godevamo di recarci in porto per di là vedere dalle rotte nubi improvvisamente apparire quasi per incanto la prodigiosa macchina, e con trionfale ardimento accedere difilato al suo consueto approdo.

« Quanto al battello *Radetzky*, le irregolarità delle sue corse procedono da tutt'altre cause. Noi le abbiamo di già in parte accennate nella nostra corrispondenza dell'8 passato ottobre, inserta nell'*Opinione* numero 279. Il *Radetzky*, ne conveniamo, ha per costume di arrivare o troppo presto o troppo tardi, di approdare o non approdare ai fissi imbarcatoi, di dare sbarco alle merci, che riceve dalla Svizzera per Arona, di sera o di mattina a suo piacimento; ma nulla di tutto ciò ha egli mai fatto per paure o impedimenti di nebbie, che bisogna pur riconoscerlo, anch'egli sa bellamente schermirsi dall'ombratile inciampo, e bravamente sfidare la gigantea mole di fumo; sibbene perchè il servizio commerciale non è per lui che d'un interesse affatto secondario, e perchè, essendo libero d'ogni consiglio di sorveglianza, almeno per parte delle nostre autorità, non ha da render conto delle sue mosse ad alcuno, tranne che al feld-maresciallo di cui porta il nome. E nè Arona, nè Intra, nè molto meno Pallanza hanno buon diritto di menarne lamento, se già non ci è uscito dalla memoria quell'avviso a stampa in cui era detto: « S. E. il conte feld-mare-« sciallo, governatore generale, *si è degnato* « *di permettere*, in ampliazione delle già « accordate *facilitazioni, l'approdo* degli « II. RR. piroscafi viaggianti sulle acque del « Lago Maggiore *anche allo scalo di Pal-* « *lanza.* »

« Del ritardo poi e della interruzione accaduta il giurno 25 (L'*Opinione* di ieri riproducendo l'articolo ha detto per errore di stampa il 23), tanto è lungi che se ne debba accagionare la *fitta nebbia*, che la fu quella una delle poche giornate serene che mai ci rallegrassero in tutto il passato dicembre. Quel ritardo e quella interruzione furono superiormente volute; all'agenzia di Arona ne fu dato anzi preavviso la sera antecedente sulla considerazione, che il 25 era giorno di grande solennità, e che una festa di famiglia e un lauto convivio erasi pel medesimo giorno apparecchiato in Laveno a tutte le persone addette al servizio della flotta austriaca.

« Se in quel giorno adunque del S. Natale il *Radetzky* arrivò a Pallanza alle ore 12 a vece delle 8 e mezza o delle 9 antimeridiane, come è usato, la ragion semplice si è, che non volle e non poteva giungervi prima, avendo salpato alle ore 10 e 1[2, a vece delle 7 e 1[2, da Sesto Calende; per via non perdette maggior tempo dell'ordinario; e medesimamente se non *s'innoltrò fino alla Svizzera*, fu perchè volle prendersi licenza di fare un po' di fraterna allegria e di bivacco in casa propria, cosicchè in questo fatto non ci entrò punto nè poco alcun idrometereologico pretesto, e nè manco la strategia e la politica, bensì solamente il radetzkiano *placet* in vista di considerazioni sacrogastronomiche.

Accidenti sulle strade ferrate inglesi. Troppo sono stati esagerati i pericoli che si corrono sulle strade ferrate e troppo alto strepito si mena allorchè sopra di esse succede qualche doloroso caso, perchè la statistica non riconosca dover suo di confrontare i fatti e gli accidenti, di calcolarne la gravezza e la frequenza onde dedurre un giudizio intorno alle probabilità di rischi col nuovo sistema di locomozione, e sulle strade ordinarie.

A tal uopo è assai curioso non meno che istruttivo il seguente prospetto degli accidenti avvenuti sulle ferrovie inglesi dal 1847 al 1851, pubblicato dal *Railway Intelligence;* noi lo riferiamo, ponendo allato al numero degli uccisi e dei feriti il numero totale dei viaggiatori per ciascun anno.

	uccisi	feriti	viaggiatori
1847	211	174	54,854,019
1838	202	219	57,855,133
1849	202	187	63,686,364
1850	216	256	72,854,422
1851	218	437	85,391,095
Totale	1,049	1,273	334,641,033

Però fra gli accidenti conviene distinguere quelli onde furono colti i viaggiatori, da quelli avvenuti agl'impiegati delle strade ferrate, e dividere sì gli uni che gli altri in due classi, ossia in accidenti avvenuti per colpa di chi ne fu vittima, od avvenuti senza colpa, ad imprudenza d'alcuno.

Fatta questa distinzione, si deduce che nei cinque anni 64 viaggiatori trovarono la morte ed 825 furono feriti, senza lor colpa e 78 furono uccisi e 57 ferite per loro imprudenza. Il totale degli accidenti accaduti a' viaggiatori è quindi di 142 morti ed 882 feriti.

Quanto agl'impiegati 173 furono morti e 138 feriti indipendentemente da loro; 461 furono uccisi, e 194 feriti per loro colpa. Si contarono 257 morti attraversando o passando sulla ferrovia, in contravvenzione ai regolamenti di polizia, 13 suicidi, e 3 morti e 2 feriti vittime della negligenza degl'impiegati delle compagnie.

Fatta la proporzione de' casi mortali coi viaggiatori, si ebbero nel

1847	0 35	morti	per milione di	viaggiori
1848	0 16	»	»	»
1849	0 08	»	»	»
1850	0 16	»	»	»
1851	0 22	»	»	–

Così nel 1851, anno più fatale della serie, la proporzione de' viaggiatori uccisi non è neppure di 1 individuo sopra 4 milioni di viaggiatori. Si può sperare tale risultamento sulle strade ordinarie?

STATI ESTERI

FRANCIA

Togliamo dall'*Indépendance Belge*:

« Il sig. d'Hautpoul, ricevendo ieri 31 dicembre gl'impiegati del senato, comunicò loro l'epoca fissata per il gran ballo, ed aggiunse ch'era tanto più giusto ch'essi fossero invitati alla festa in quanto che erano essi che ne pagavano le spese. Queste parole furono cagione di una gran meraviglia che il signor d'Hautpoul cercò far cessare spiegando a quegli impiegati come, per dare al senato i mezzi di festeggiare l'imperatore, si fosse cambiata di destinazione ad una somma di 41,000 franchi accordata sul bilancio generale del senato e destinata alle gratificazioni degl'impiegati. Non si sa però se questa spiegazione sia stata pienamente aggradita dagl'impiegati.

« Mi si assicura che l'armata di Parigi, lungi dall'essere ridotta, va ad essere aumentata da una divisione e quindi da un generale.

« L'imperatore, dicesi che non pensi più a nuovi maritaggi. È questo almeno quant'egli dice, qualunque siano i rumori che siano corsi intorno a questo riguardo; ma mi si assicura ch'egli sembra insistere assai affinchè si ammogli suo cugino, figlio di Gerolamo.

« Il generale Changarnier scrisse al sig. Rothschild per annunziargli la sua intenzione di viaggiare in Italia; il sig. Rothschild avrebbe risposto all'illustre generale per combattere questo desiderio, e gli avrebbe consigliato di far sapere indirettamente al governo che egli era deciso a non mischiarsi più di politica. Il celebre barone aggiungeva che questa sola presunzione basterebbe, perchè il governo riaprisse le porte della Francia al generale come a tutti i suoi compagni d'esiglio. Un rifiuto riciso fu la sola risposta del generale Changarnier.

« Il principe di Capua, che abita attualmente alle Tuileries con la principessa sua sposa (miss Penelope Smith), deve alla viva amicizia ond'è da lungo tempo legato all'imperatore, d'essere rientrato in grazia del suo fratello il re delle Due Sicilie. Il principe riparte la settimana prossima per Napoli, e la sua sposa sarà ricevuta a corte.

« Il ministro delle finanze ha instituito una commissione incaricata di esaminare l'affare dei vapori transatlantici di cui ebbi già occasione di tenervi parola. Malgrado dell'ingombro degli affari, l'importanza di questa impresa, la cui necessità fu formulata da Luigi Napoleone al banchetto di Bordeaux, sarà cagione di una prossima soluzione.

« Tre compagnie sono in presenza per disputare la sovvenzione, la compagnia delle Messaggerie reali, che fece grandi benefizi coi pacchetti del Mediterraneo, la compagnia di Bordeaux, nella quale si trovano i signori De Mouchy, Dufour, Dubergier, Gautier, Bonnet, ecc., e finalmente una compagnia, cui serve di raccomandazione potentissima il nome di M. Levasseur. Si sa che questa vorrebbe concentrare tutte le partenze nel solo porto di Cherburgo.

« La concessione di terre che il sultano aveva fatto al sig. di Lamartine in Oriente venne dal governo ottomano riscattata mediante una rendita vitalizia di 20 mila fr.

— Leggesi nel *Débats*:

« Signore,

« Il *Moniteur* di quest'oggi, ponendo il consiglio dell'ordine degli avvocati nel numero dei corpi costituiti, che furono ieri ricevuti alle Tuileries, commise un errore, che io vi prego di rettificare. L'ordine degli avvocati non è un corpo di funzionari pubblici, nè una compagnia d'ufficiali ministeriali. Il consiglio dell'ordine non si è presentato il primo gennaio al ricevimento ufficiale, ove non dovea essere chiamato per nessun titolo ed ove non potevagli essere assegnato alcun rango.

« Ho l'onore, ecc.

« *Firm.*: Berryer

« Preside dell'ordine degli avvocati. »

AUSTRIA

Vienna, 30 *dicembre*. Si legge nel *Corr. Ital.*:

« Se il riconoscimento dell'imperatore de'francesi, da parte de'tre sovrani del Nord, non seguì ancora, n'è cagione semplicissima che il titolo di Napoleone III ha evocato alcune difficoltà che, nonostante le dichiarazioni vocali del nuovo imperatore, pur dovevano venir appianate in via diplomatica, Tuttavia la consegna delle credenziali, da parte dei rispettivi ambasciatori, dovrebbe esser seguita ieri, nella qual occasione, come si scrive da Vienna alla *Bohemia*, si ometterebbe difficilmente di dichiarare che il titolo di Napoleone III sia una denominazione usuale in Francia, ma per nulla pregiudicievole altrove.

« Il sig. di Prokesch si recherà quanto prima al suo nuovo posto di Roma, dove questo diplomatico, sotto condizioni difficilissime, avrà probabilmente a risolvere un tema, che metterà in chiara luce le distinte qualità sue. Come notammo altra volta, giusta un articolo della *P. Z.*, si tratterrebbe ora, per l'Austria, di riconquistare l'anteriore influenza su Roma, per contrabbilanciare quella attuale di Francia. Questa è la missione che è affidata al signor di Prokesch-Osten. »

— 31 *detto*. Il duca di Parma è arrivato ieri sera in questa capitale, per visitare il suo ministro plenipotenziario, barone Ward, il quale trovavasi fortemente ammalato.

STATI ITALIANI

DUCATO DI MODENA

Modena, 5 *gennaio*. Il *Messaggiere di Modena* annunzia l'arrivo in quella capitale la sera del 31 p. p. di S. M. il re Massimiliano di Baviera, che viaggia sotto il nome di conte di Werdenfels.

TOSCANA

Firenze, 3 *gennaio*. A Firenze si riaprono i circoli. il 1. ebbe luogo nel palazzo ducale un circolo con festa da ballo, alla quale intervennero le cariche di corte, i ministri, i diplomatici, i nobili, e gli ufficiali toscani ed austriaci. La corte balla allegramente; si spera che un giorno o l'altro salterà.

Ieri la granduchessa è andata in Senato, e poi tenne anch'essa circolo cui presero parte l'I. e R. anticamera ed i segretarii di Stato.

— Il *Monitore Toscano* fa l'elogio di mons. Matteucci nuovo direttore generale di polizia a Roma.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Rattazzi.

Tornata del 5 gennaio.

(Continuazione e fine)

Valerio: Parve che il sig. ministro si volesse rivolgere specialmente al relatore. Questi non fu altro che l'interprete della commissione; e tutte le questioni furono oggetti di voto da parte di questa, tanto era grande l'interesse che vi annetteva.

La ragione dei progressi che può fare la scienza potrebbe valere anche per le strade ferrate, delle quali sarebbe gran danno il desistere. Non veggo poi qual influenza possa avere l'applicazione dell'elice sul piano organico.

Se il ministro fosse stato realmente penetrato della necessità di rilevare la nostra marina, non l'avrebbe lasciata andare in questa decadenza; la quale è voce comune di tutti gli uomini politici e di ufficiali distinti. Ho sentito dire da molti ufficiali inglesi ch'essa non si riconosce più da quel che era 20 anni fa nè per la disciplina, nè per la scienza, nè per l'ardimento.

Un decreto disgraziato allontanava già distinti uffiziali dalla marina; ora succedono promozioni di ufficiali troppo giovani (*Segni di denegazione dal banco dei ministri*). Non faccio quistioni di persone, ma ne ho la prova.

E da questa inesperienza quei pochi onorevoli avvenimenti che vanno succedendo. Noi che abbiamo i primi marinai, i marinai liguri, non dobbiamo lasciare che vada così in basso il nome della nostra marina.

Il ministro della guerra che fu sempre uomo sincero, quando assunse il portafoglio della marina disse schiettamente che egli non era uomo di mare; ed io credo appunto che per questo ministero sia necessario un uomo di mare, che abbia cognizioni speciali.

La relazione biasima altresì l'indulgenza che il ministero usò verso gli appaltatori dei legnami.

Esso deve rigorosamente far eseguire i contratti, e non si vedrà mai rinascere la marina finchè manchi il legname necessario.

Spero che il numero degli allievi non sarà più, come per lo passato, insufficiente, e che il governo vorrà ammettere alla scuola anche gli allievi estranei, i figli cioè dei capitani della marina mercantile; sarà questo il miglior modo per ristabilire l'armonia. È troppo peso d'altronde lo stipendiare 14 professori per soli 30 alunni.

Io credeva poi che il ministro avrebbe accettata volontieri la proposta di dar ad altri i forzati della reclusione militare. Il ministro dell'interno è assai più idoneo di quello della guerra ad amministrare questo ricovero di disgraziati.

Son lieto che il ministero non sia alieno dal continuare la corrispondenza tra la Sardegna e Tunisi. La cessazione di questa corrispondenza venne accolta assai male dal paese; nè si poteva dall'esperienza di pochi mesi far giudizio se l'impresa fosse buona o cattiva, giacchè non è in pochi mesi che si avvia un commercio nuovo. Vi sono anche motivi politici che il ministero saprà apprezzare.

Sarà vero che gli ufficiali nostri viaggino da Genova alla Sardegna e dalla Sardegna a Livorno; ma pochi viaggi fanno di lungo corso. Noi non abbiamo navi nel Mediterraneo, non nell'Oceano, nè in altri mari frequentati da marine meno importanti della nostra.

Quanto al trasferimento della marina alla Spezia, io volea appunto movere interpellanza al ministero sul perchè non dà una pronta soluzione a questa quistione. Molte ire si destano, gl'interessi si irritano sempre più in questa incertezza. Ed io rivolgerò un ultimo eccitamento al signor presidenre del consiglio, che quando vuole sa pur fare le cose tanto presto. *(Cavour ride)*

Il ministro della marina ha fatto appello ai lumi del deputato Salmour, quasichè gli altri membri della commissione non possano dargli appoggio. Se non io, certo vi sono in essa persone che hanno molte cognizioni in questo riguardo e sono egualmente amanti del bene del paese.

Lamarmora, ministro di guerra e marina: Non mi aspettava appoggio dal dep. Valerio, ma neppure un attacco così violento. Non è vero che io abbia rivolte le mie osservazioni al solo relatore; e se lo feci, quanto ai forzati, gli è perchè egli ha fatti in questa materia studi speciali, e visto il partito che si può pur trarre da questi forzati anche per le costruzioni navali.

Il sig. Valerio in dolce maniera mi ha fatto un rimprovero pungente, che, se non mi autorizza a credere ch'egli sia l'autore di certi articoli, fa però aperto ch'egli vi aderisce. — Il ministro della marina, si dice, non è capace; forza è dare ad altri questo dicastero. — Il dep. Valerio non sa gli sforzi che il ministro della guerra fece per non assumere il portafoglio della marina; non sa che io lo cederei volontieri, non perchè disprezzi la marina, ma perchè la stimo troppo, e la credo al disopra delle mie forze. Ma dal momento che essa mi è affidata, io debbo pur dire che faccio quanto sta in me per porla in buone condizioni.

Nè posso ammettere ch'essa sia in quella grande decadenza che si pretende. Ho visitato ultimamente la darsena e vi ho trovato un ordine ed un buon andamento, quale non si ebbe mai. È questa una giustizia che devo ed alla quale io non ho nessun merito.

Il sig. Valerio toccò una questione molto delicata, e disse anche che vi furono promozioni ingiuste. Io posso parlarne, perchè allora mi trovava a Genova, ed i rapporti passarono per le mie mani. I motivi che fecero agire il governo furono ben altri da quelli che si vogliono far credere. Vi furono gravi disordini, ed i provocatori avrebbero meritato un castigo assai più forte. Non era che non si volesse riconoscere una bandiera; era che non si voleva battersi, ma ritornare; era (*vivamenet*) la tema di dover affrontare ancora il nemico. Bisogna che le cose sieno una volta messe sotto il loro vero aspetto.

Il signor Valerio disse essere la marina in mano di uomini inesperti. Quanto al comandante, io credo che abbia tutte le qualità di carattere e di capacità che sono necessarie per mantenere questo corpo all'altezza che deve avere; e sotto di lui vi sono molti ufficiali distintissimi, che, quando vogliano adoperarsi efficacemente, non dubito porteranno grandi miglioramenti.

Quanto agli allievi esterni, giudicherei poco conveniente per la disciplina degli interni l'ammetterli alla scuola di marina; tanto più che poco vi potrebbero apprendere pel commercio.

A quanto mi vien detto poi, i viaggi più difficili non sono quelli di lungo corso.

Son lieto che il dep. Valerio appoggia il ministero nella questione del trasferimento della marina alla Spezia. Mi stupisce però che di ciò non abbia parlato nella commissione, e non se ne sia quindi fatto nessun cenno nella relazione. Forse *(sorridendo)* volle tener in serbo la cosa per parlarne poi a voce *(ilarità)*.

Valerio: Mi fa meraviglia che il ministro abbia trovato violento il mio discorso. I termini di cui mi son valso furono, dirò pure, indulgenti; se i fatti avevano qualche asperità, non è mia la colpa. Il ministro disse che poteva credermi autore di certi articoli *(Voci: No, no. Segni di denegazione sul banco ministeriale)*. In ogni modo non me ne terrei offeso come d'un'ingiuria; ma dichiaro che dopo cessata la *Concordia* io non ho più scritta una sola linea in nessun giornale. Domanderò poi al signor ministro se egli lascierebbe così facilmente il portafoglio della guerra, come quello della marina? *(ilarità)* Io ho dunque toccato nel segno. Col dire che egli deve lasciare ad altri più esperto il portafoglio della marina, che vi ponga tutto l'amor suo e tutta la sua operosità, non faccio che togliergli un imbarazzo.

Gl'investamenti poi non infrequenti dei nostri vascelli sono un fatto. Sia pur vero l'ordine che regna nella darsena, io dico che la miglior qualità di una marina sta nel buon ordine a bordo, nella perizia delle manovre e nel superare i pericoli.

Il ministro ha pronunciato gravi parole contro ufficiali della nostra marineria.....

Lamarmora: Io volli parlare de' marinai:

Valerio: In questo caso io mi taccio volontieri, giacchè ha già parlato la voce del paese e la clemenza del re.

Quanto al comandante della marina, giacchè pur volle nominarlo il sig. ministro, domanderò perchè abbia egli lasciato passare un articolo di giornale non demagogico, che formulava contro di lui 15 capi d'accusa? Era debito di un uomo che occupa così alta carica il far risultare da un processo che quelle accuse erano calunniose.

Genova ha diritto di aver un istituto tecnico; e si potrebbe pure per ciò trar profitto dei professori delle scuole di marina, che ora non hanno da istruire che 30 alunni.

In quanto alla Spezia, non ho voluto mettere in serbo nulla. E se la commissione avesse avuto documento e mandato a ciò, essa se ne sarebbe certo occupata, ed io ne avrei anche parlato alla Camera.

Lamarmora: Confesso che, consultato io se si dovesse procedere legalmente, risposi che lo si poteva, ma che era meglio fare quello che io ho sempre fatto, coprire cioè le ingiustizie e le calunnie infami col più profondo disprezzo. *(A destra: Bene! Bravo!)*

Cavour C.: ministro di finanze, presidente del consiglio; Domanderò prima se la commissione divida le opinioni del dep. Valerio; e se io debba rivolgere la mia risposta a questo od all'intera commissione,

Menabrea: La commissione accetta ciò che sta nella relazione.

Cavour; Io risponderò dunque al dep. Valerio.

Valerio: Io non ho fatto altro che sostenere i punti toccati nella relazione *(ilarità)*; in modo però che non combinerà forse affatto con quello che avrebbe tenuto alcuno dei miei colleghi *(rivolgendosi a Menabrea)*.

Cavour C.: Comunque sia, il ministro di finanze risponderà all'una ed all'altra; ed anche a quell'oratore che pronunciò parole severe, ingiuste verso la marina militare. Si portarono a cielo i tempi dell'ammiraglio Desgeneys; io dirò che mai i magazzini furono così provvisti di legnami, come ora; tanto che è necessità destinare una parte del lazzaretto come magazzino sussidiario. Lo stato dell'arsenale è assai buono; mentre, nei tempi che si decantano, avvennero disordini, che motivarono misure assai energiche da parte del governo.

Il dep. Deviry disse che noi non abbiamo una sola fregata atta a tener il mare. Io osserverò che dopo il 1849 si ripararono tutti i legni tranne due, il *Desgeneys* ed il *Beroldo*. Ed il ministero avrebbe già pensato a raddobbare anche questi, se non ne fosse stata messa in dubbio la convenienza. Abbiamo ora in mare quattro fregate; il *S. Giovanni*, l'*Euridice*, come nuova, il *Governolo* e la *Costituzione*, in buonissimo stato; da pochi mesi avremo anche il *S. Michele*, ed entro l'anno una fregata, che supera la portata di tutti i bastimenti che abbiamo mai avuti; inoltre 5 brick ed alcuni vapore in ottimo stato.

Prego il dep. Deviry, che pare abbia tanta cognizione delle cose di marina, ad indicare l'epoca in cui noi avessimo un naviglio così numeroso ed in così buona condizione.

Quanto agli investimenti, essi accadevano anche sotto l'ammiraglio Desgeneys. Ma allora non se ne parlava, perchè non v'erano giornali. E se succedono da noi, succedono pure anche nelle altre marine. Fu doloroso ultimamente l'investirsi del *Governolo* nel porto di Genova; ma quello stesso capitano entrava pochi giorni dopo nel Tamigi, senza piloto, eccitando l'ammirazione della marina inglese. Il governo d'altronde non fu indulgente, ed uno dei capitani venne messo sotto consiglio di guerra, ciò che non si era mai fatto prima.

Il male che vi è, lo confesserò pure, è la diminuzione dello spirito di disciplina. Il rimedio a ciò ho cominciato ad applicarlo io, e non dubito che il ministro della guerra continuerà a tenere questa via di rigore. Due capitani di vascello ed uno di fregata furono sottoposti a consiglio di guerra o di disciplina. E ciò dipende anche dalle circostanze, in cui versa la nostra marina.

Io dico che non vi potrà mai essere disciplina, nè spirito di corpo fino a che essa si troverà a Genova. Ed il governo in dir ciò non è spinto da nessun motivo politico. Esso ha piena fiducia nella lealtà di questo corpo. Ma in una città agitata da partiti, dove sono compagnie e distrazioni, è impossibile che un corpo vi acquisti o conservi spirito di disciplina. Ne abbiamo un esempio luminoso nell'artiglieria, che fu nel 1830 trasportata alla Veneria, mentre prima era quasi tutta concentrata in Torino.

Il sig. Valerio dice che se la scienza fa progresso, non è però questa una ragione per non far nulla. Ma non si può dire che non si sia fatto nulla.

Quando in tre anni si sono riparati tutti i legni, e si è impresa, in tanta penuria finanziaria, la costruzione del *Carl'Alberto*, una fregata di 52 cannoni da sessanta, che sarà il primo bastimento del Mediterraneo. *(Una voce: E il Napoleone?)* Io credo che potrebbe resistere anche al *Napoleone*. Nè si poteva cominciare la costruzione di fregate a elice, quando le opinioni su questo sistema sono incerte anche in Inghilterra.

Non so poi di troppo rapide promozioni. L'ultimo capitano di vascello in 2.° nominato, fu il sig. Provana, che era già tenente nel 1845.

Il relatore dice che il piano organico è cosa estranea al trasferimento. Ma se la marina avesse da restare a Genova, io proporrei che si soppri messe, e al più che ci accontentassimo di alcuni brick; perchè le fregate di second'ordine non possono entrare nella darsena, se non quando sono disarmate delle loro artiglierie. Un vero piano non si può fare se non nell'ipotesi del trasporto.

Quanto ai legnami, noi ne abbiamo acquistati in tutti i porti del Mediterraneo, e per disperazione abbiamo mandato a comperarne fin nelle Indie.

La commissione avrebbe poi dovuto lodare il ministero di essersi attenuto ad un sistema di maggior rigore per l'ammessione degli allievi; sistema che ci tirò addosso riclami e proteste. Del resto, credo che fra alcuni anni avremo l'imbarazzo della scelta, e sarà necessario fare gli esami per paragone.

Quanto ai forzati, sarà occasione di parlarne alla relativa categoria.

Deviry dice essere stato ben lontano dal parlar male del personale di marina, a cui lo legano preziose memorie di famiglia, e si limita a metter in dubbio i dati esposti dal ministro di finanze. Quanto al comandante della marina, dice che ebbe a suo vantaggio una protesta di tutti gli ufficiali, e conchiude insistendo ancora pel piano organico.

Salmour, relatore, dice che la relazione è forse un po' lunga; ma che se è necessario votare con sollecitudine i bilanci, è però necessario che si sappia essere essi stati maturamente esaminati nel seno della commissione. Un ministero che gode aura di popolarità prende sovente per ingiurie le pure asserzioni dei fatti. Il presidente del consiglio prometteva nel 1852 un piano organico, fosse pur anco ipotetico. La commissione dovea rilevare questo fallo, se non altro per provocare dichiarazioni esplicite. Non si parlò poi della questione del trasferimento della Spezia per non pregiudicare la questione.

Il piano di istruzione della scuola di marina fu già due volte variato per decreto reale. La commissione vorrebbe che esso fosse determinato stabilmente per legge. Essa poi dimostrò anche il desiderio che i bagni fossero portati sotto il dicastero dell'interno ed in ciò non fece che seguire l'esempio dell'Inghilterra. Del resto, io son pronto; ma parmi più opportuno aspettare la discussione speciale.

Circa alle corrispondenze, esse furono soppresse senzachè se ne rendesse nemmeno avvertita la commissione del bilancio; e non si può dire d'altronde che il servizio dei piroscafi fosse organizzato in modo da dare i migliori risultati possibili.

Di ciò che fece il governo quanto ai legnami tenne pur conto la commissione; ma non potè non constatare il fatto d'una deficienza, fatto che le risultò dalle informazioni stesse dell'ufficiale del governo. Il governo volle fare d'altronde economia delle 100m. lire sulla categoria che erano destinate per compere di legnami; e so che un contratto di 80m. lire fu fatto andar a vuoto da un ordina del governo, che non aveva denari.

Convengo poi che per la disciplina sia necessario il trasferimento; ma il governo avrebbe però potuto comunicare almeno i principii generali che dovranno regolare il piane organico.

Cavour C.: Il trasporto della marina alla Spezia è collegato colla questione dell'alienazione della darsena per farne un dock. Il contratto era già quasi conchiuso col municipio, quando andò a vuoto per ragioni che qui non è il luogo di ripetere. Il ministro allora negoziò con società private; e siccome trattasi anche del prolungamento del molo e della espurgazione del porto, così il ministero non credette di dover presentare un piano così importante, senza prima aver invocata l'autorità d'ingegneri di fama europea. Si è desso quindi rivolto al presidente della società degl'ingegneri inglesi, che compie i primi lavori marittimi dell'Europa e si recherà a Genova per esaminare la questione. Ed egli aderì, mosso più dal desiderio di concorrere a questa grand'opera che per mire di interesse. Il signor Brendel sarà qui fra poco e tosto dopo sarà presentato un progetto alla Camera.

Valerio dice che per i materiali ed i legnami risposero Deviry e Salmour. E quanto al personale, dovette il ministro stesso riconoscere che manca di disciplina e di spirito di corpo; bisogna dunque porre riparo, e le dichiarazioni del ministro di finanze saranno ben accolte dal paese. Quanto alle promozioni, non voglio fare questioni personali, ma mi consta di un giovane luogotenente che fu fatto capitano di vascello. (*Lamarmora*: Lo nomini). Se il sig. ministro lo vorrà, ne comunicherò il nome a lui, e quando egli mi provi che fui tratto in errore, come non credo, sarò pronto a dichiararlo innanzi alla Camera.

È messa ai voti ed accettata la chiusura della discussione generale.

Sono le cinque e un quarto, e l'adunanza è sciolta.

Ordine del giorno per la tornata di venerdì.

Seguito della discussione sul bilancio della marina.

ATTI UFFICIALI

— S. M., con decreti del 28 p. p. dicembre, sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia, si è degnata di promuovere alla classe di commendatore dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro i cavalieri del prefato ordine: Bicchi barone Maurizio, consigliere nel magistrato di cassazione; Gloria conte Pietro, avv. fiscale generale presso il magistrato d'appello di Casale; Castelli cavaliere Edoardo, avv. fiscale generale presso il magistrato d'appello in Sardegna.

— S. M., con decreti del 31 scorso dicembre, si è degnata di destinare all'ufficio di comandante dei guardiani delle carceri giudiziarie in Acqui il sottotenente Mazza Enrico, e di nominare comandante delle guardie del carcere centrale di Saluzzo il sottotenente Pignari Pietro.

Per decreti del 16 dicembre ultimo scorso, Martino Garrone, scrivano presso la direzione delle carceri giudiziarie di Torino, venne nominato a segretario di quella di Genova, in surrogazione di Luigi Della Gioanna, che per ordine ministeriale venne destinato ad esercitare le sue funzioni presso le direzione di Torino.

Nell'udienza del giorno 28 detto mese, la M. S. ha ammesso Luigi Grazzo, capo guardiano delle carceri giudiziarie di Savigliano, a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione di riposo.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato:

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il governo del re è autorizzato a dar piena ed intiera esecuzione alla convenzione internazionale sanitaria, ed all'annesso regolamento, firmati a Parigi il 3 febbraio mille ottocento cinquantadue.

Art. 2. A datare dalla promulgazione della presente legge sono aboliti il consiglio generale, le consulte e le giunte di sanità marittima create colla legge del 22 aprile 1848.

Art. 3. Le competenze e le attribuzioni tutte in materia sanitaria marittima sinquì devolute al consiglio generale di sanità di Genova, sono riservate al governo del re, e poste sotto la dipendenza del ministero di marina, al quale spetterà di stabilire i periodi di quarentena e rivocarli.

Art. 4. Il ministro di marina eserciterà la sua autorità nei porti e nel litorale dello Stato per mezzo di direttori ed agenti sanitarii.

Vi saranno nello Stato due direzioni del servizio sanitario marittimo;

Una a Genova pel litorale dei regii Stati di terraferma, compresa l'isola di Capraia, e l'altra a Cagliari pel litorale della Sardegna.

Art. 5. Saranno agenti di sanità negli altri siti d'ancoraggio del litorale marittimo i capitani dei porti e spiaggie, o gli amministratori della marina mercantile delegati dal ministro di marina.

In quei siti d'ancoraggio ove non esistesse capitano di spiaggia od amministratore di marina, potrà essere delegato come agente di sanità l'impiegato delle R. dogane.

Dei consigli sanitarii.

Art. 6. È creato nelle città di Genova e Cagliari un consiglio sanitario marittimo.

Questi consigli saranno composti;

In Genova:

Dell'intendente generale della divisione amministrativa, presidente;

Del sindaco;

Dell'intendente generale di marina;

Del presidente della Camera di commercio;

Del capitano del porto;

Del direttore sanitario;

Del vice-presidente del consiglio provinciale di sanità;

Del direttore delle dogane;

Di due membri del consiglio comunale, nominati dal medesimo;

Di due capitani marittimi, nominati dalla camera di commercio;

Del medico applicato alla direzione di sanità marittima;

Di un medico dello spedale maggiore civile di Genova, nominato dal consiglio comunale.

In Cagliari:

Dell'intendente generale della divisione amministrativa, presidente;

Del sindaco;

Del presidente della Camera di commercio, ove esista;

Del capitano del porto;

Del direttore sanitario;

Del vice-presidente del consiglio provinciale di sanità;

Del console di marina;

Del direttore delle dogane;

Di due membri del consiglio comunale, nominati dal medesimo;

Di due capitani marittimi od armatori, nominati dalla Camera di commercio, in difetto dal consiglio comunale;

Del medico applicato alla direzione di sanità marittima;

Del medico dello spedale maggiore civile di Cagliari, nominato dal consiglio comunale.

Art. 7. I membri del consiglio comunale ed i capitani marittimi saranno rinnovati ogni triennio.

Potranno essere confermati.

Art. 8. I consigli marittimi di sanità si raduneranno almeno una volta al mese.

Le loro deliberazioni saranno prese a maggiorità di voti.

La presenza di sette membri oltre al presidente basterà per rendere valide le deliberazioni.

Art. 9. I consigli sanitarii marittimi hanno le attribuzioni seguenti:

1. Invigilano sul servizio sanitario marittimo nella propria circoscrizione, e fanno rapporto al ministro di marina tanto sulle irregolarità che fossero per iscoprire, quanto sui miglioramenti a introdursi nel regime sanitario.

2. Deliberano in sedute straordinarie tenute a richiesta del presidente o del direttore sanitario sui casi che loro vengono dai medesimi sottoposti.

In caso di disparere fra il direttore sanitario ed il consiglio ne verrà immediatamente riferito al ministero. Tuttavia, in caso d'urgenza, il direttore potrà sotto la sua responsabilità adottare quei provvedimenti provvisorii che crederà opportuni per la sanità pubblica e per il bene del servizio, riferendone pure immediatamente al ministero.

3. Danno al ministro di marina i pareri che loro vengono chiesti sulle materie attinenti al servizio sanitario marittimo.

Art. 10. I segretari delle direzioni di sanità marittimi eserciteranno le funzioni di segretari dei consigli.

(Continua)

Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Guardia Nazionale di Torino. La commissione costituita per l'offerta di una serenata al sig. avv. Notta, attuale sindaco, radunatasi in oggi, ed avuto dal sig. presidente di essa, comunicazione di una lettera del predetto sig. sindaco, in data di ieri, diretta al sig. cav. Cerruti, colonnello capo dello stato maggiore, colla quale, e pei motivi di cui in essa al sommo onorevoli ed apprezzabili, avrebbe esternato il desiderio che le somme raccolte e da raccogliersi fossero invece convertite a favore dei concittadini e connazionali indigenti, e per cui avrebbe lo stesso sig. sindaco offerta la somma di L. 200; ritenendo nel debito conto il contenuto nella lettera predetta ed i lodevoli sensi che la dettarono, e persuasa ad un tempo di rendersi interprete del voto unanime di questa Guardia Nazionale, in cui non ultimo è il sentimento della beneficenza,

Ha deliberato;

1. Di soprassedere dal mandare ad esecuzione la progettata serenata e di erogare, a senso della proposta dello stesso sig. sindaco, la somma raccolta e da raccogliersi nelle quattro legioni e comando superiore, unitamente alle L. 200 offerte dal predetto sig. sindaco a vantaggio del ricovero di mendicità, artigianelli, asili infantili ed emigrazione italiana.

2. Di rendere di pubblica ragione la presente deliberazione per mezzo dei giornali.

Torino, il 5 gennaio 1853.

G. Ponzio Vaglia, col. della 2.a legione, presidente.
G. Brunati, luogotenente colonnello, sotto-capo dello stato maggiore.
L. Bronzini, magg. del terzo batt. 4.a legione.
C. Grosso, magg. del 1° batt., 1.a leg.
Manacorda, magg. del 2° batt., 3.a leg.
Tesio, capitano.

Società d'economia politica. Oggi fu inaugurata nella sala della Associazione agraria, la società d'economia politica, la quale, istituita nella scorsa state, non aveva più dato alcun segno di vita.

L'egregio presidente della società, conte Camillo Cavour, lesse un dotto discorso, nel quale, esposta l'importanza degli studi economici, venne dimostrando come meglio fiorissero e fossero sorretti negli Stati liberi, e come Adamo Smith abbia ottenuto alta ed imperitura fama, appunto perchè potè valersi, per la grande sua opera, de' risultati delle inchieste parlamentari e delle pubblicazioni, che sotto altri regimi non si fanno.

Egli espresse la speranza che la società contribuirà a volgarizzare le dottrine economiche, e sotto questo aspetto recherà giovamento al paese.

Il suo discorso riscosse unanimi applausi.

Quindi, risolte alcune questioni relative al regolamento, la società deliberò di riconvocarsi domenica 16 corrente.

Società reale di patrocinio dei giovani liberati dalla casa di educazione correzionale. Nell'ultima generale adunanza il signor senatore commendatore Cagnone, presidente, comunicò l'annuo rendiconto morale e finanziario della società. Dei trentasei giovani liberati venuti al patrocinio uel precedente triennio, sul principiare dell'anno testè spirato, restavano solamente undici sotto le cure della società. A questi si aggiunsero altri venti liberati nel corso dell'anno. Nove di questi lasciarono il patrocinio, due essendo stati onorevolmente impiegati, mercè le sollecitudini del consiglio d'amministrazione, quattro fuggirono e gli altri rientrarono nel seno delle loro famiglie. Restano presentemente ventidue giovani patrocinati, i quali sono convenientemente collocati. Tra questi abbiamo udito con piacere che due lavorano nell'istituto agrario testè aperto dal benemerito sacerdote Cocchi nel comune di Cavoretto. Il sig. presidente osservò all'adunanza che il numero dei liberati dalla casa correzionale nell'anno 1852 fu più che doppio di quello dei tre anni precedenti, per essere posta in vigore la legge dello scorso febbraio sugli oziosi e sui vagabondi. Diffatto i discoli del penitenziario che nell'anno 1847 erano giunti fino al numero di 240, e che andarono scemando fino a 90 sul fine del 1851, sommano oggi a 220.

Quindi il signor commendatore Cognone, al cui zelo intelligente la società va di tanto debitrice insistette vivamente sulle crescenti difficoltà, atteso il maggior numero di giovani liberandi, e sulla urgenza di raddoppiare di sollecitudini e di estendere il numero de' socii. E qui udimmo con rammarico la sconsolante notizia che la società, senza contare i socii perpetui e quelli semplicemente operanti, dal numero di 797, trovasi ormai ridotto a soli 332 socii, col timore pur troppo fondato che le soscrizioni solamente obbligatorie per un anno facciano perdere altri membri di un' associazione così benemerita della pubblica morale e della comune civiltà. Quindi la necessità di animare con tutti i mezzi possibili i socii presenti a voler perseverare costanti nella nobile e santa impresa della società di patronato. La nomina di un *invigilatore*, destinato ad agevolare le relazioni tra i giovani liberati, i loro patroni e la stessa società, ebbe un risultamento felice.

Dal conto approvato e distribuito ai soci risulta che l' incasso fatto sull'esercizio del 1851 ascende alla somma L. 14,273, dalla quale dedotte le spese fatte fino al 21 luglio scorso in L. 10,831, restano in casa L. 3442. Si noti che nelle spese è annoverata la somma di L. 6,000 impiegata nell'acquisto di *boni del tesoro*.

Il presidente, accennato al bilancio per l'anno nuovo testè approvato, e rese le dovute grazie agli uffiziali ed a quanti vollero adoprarsi utilmente per la società, conchiuse coi più caldi voti acciò questa pietosa istituzione possa conservarsi ed estendere la sua benevola azione con quello spirito di carità e di filantropia col quale si è instaurata a sollievo ed a moralità di una classe sventurata, così degna del nostro amore e delle nostre sollecitudini, questo essendo sicuramente il mezzo più opportuno ed efficace a combattere le funeste dottrine del socialismo.

Rinnovati tre membri del consiglio d' amministrazione, l'adunanza ebbe fine con una breve discussione su d'una proposta del socio, dottor Bruna, diretta ad aumentare il numero de' soci e ad ampliare l'azione della società di patronato.

NOTIZIE DEL MATTINO

Inghilterra. I giornali di Londra del 3 gennaio ci fanno conoscere le rielezioni di parecchi membri dell'amministrazione del conte Aberdeen; lord John Russell fu rieletto dalla città di Londra; sir William Molesworth, nel borgo di Southwark; sir James Graham, a Carlisle; Strutt, cancelliere del ducato di Lancastre, a Nottingham; e lord Mulgrave, tesoriere della casa della regina, a Scarborough. Sir Giorgio Grey, antico ministro dell' interno del gabinetto di lord John Russell, che non era stato rieletto alle elezioni generali, venne eletto a Morpeth, in surrogazione di Howard, dimissionario. Sir Giorgio Grey non occupa nessun posto nella sua nuova amministrazione; ma il partito liberale whig acquista in lui un uomo versato negli affari ed un oratore distinto. Tutte queste rielezioni non furono contestate. Pare che anche ad Oxford Gladstone non proverà gravi difficoltà per farsi rieleggere.

Il *Morning-Herald* parla della candidatura del marchese di Chandos opposta a quella di Gladstone, ma il *Globe* assicura che il marchese di Chandos non ha autorizzato nessuno a portarlo all'elezione dell' università d'Oxford. In Irlanda i membri del Parlamento, che hanno accettata una carica nell' amministrazione del conte Aberdeen, Keogh, Sadleir ed O'Haberty, sono fatti scopo degli attacchi del partito cattolico irlandese.

Francoforte, 31 *dicembre.* Ieri il sig. de Bismarck Schœnhausen comunicò alla dieta germanica un progetto di risposta all'annunzio ufficiale dell'avvenimento al trono dell'imperatore Napoleone III. Questo progetto fu adottato senza deliberazione preventiva. *(Gazz. di Col.)*

— Leggesi nella *Gazzetta di Slesia*:

Berlino, 29 *dicembre* 1852.

« Ho una gran nuova a comunicarvi. Ieri, una nota fu mandata dal nostro ministro degli affari esteri al sig. Hatzfeld, per la ricognizione dell' imperatore, ma non vi ha unito la credenziale. A questa non si farà luogo se non quando Luigi Napoleone avrà anch' esso accreditato un ambasciatore presso della nostra corte. Devesi saper grado al sig. Manteuffel se questa ricognizione venne fatta d' una maniera così pronta. La ricognizione dell' imperatore per parte della Prussia era un atto di necessità; la non ricognizione sarebbe stato un *casus belli*, ed il popolo prussiano non è per alcun modo disposto a far la guerra. Il paese può dunque ringraziare il ministro presidente d' aver riuscito a far riconoscere l' impero. »

— La *Nuova Gazzetta di Prussia* dichiara che nelle alte regioni vedesi nel ritardo della ricognizione dell'impero francese per parte delle potenze del Nord una garenzia di pace: ma, aggiunge essa, un più lungo ritardo sarebbe considerato come dispiacevole perchè potrebbe svegliare le suscettibilità della nazione.

— Si scrive da Madrid in data del 30:

« Il signor Martinez della Rosa ebbe una lunga conferenza col signor Llorente ministro dell' interno. Dicesi che questa ebbe il risultato più soddisfacente. Sembra che il ministro appoggierà la candidatura del signor Martinez della Rosa in uno dei collegi elettorali di Madrid e che lo reintegrerà nella sua carica di vice-presidente del consiglio reale.

« A misura che il governo prende della forza e della consistenza per le adesioni dei personaggi più importanti, il comitato elettorale dell'opposizione moderata perde terreno. È probabile che si scioglierà da se medesimo. Il ministero ebbe l'abilità ed il buon gusto di ristabilire nella loro posizione ufficiale degli uomini ch'erano stati spodestati dall' ultimo gabinetto. »

Il comitato elettorale del partito moderato tenne ieri una seduta tempestosa. Si discusse lungamente e caldamente la quistione dei poteri del comitato presidenziale, vale a dire dei nova presidenti designati per rappresentare la suddivisione del comitato.

Alcuni oratori avrebbero voluto che il comitato fosse stabilito su più larghe basi ed investito di più ampi poteri. Dopo dibattimenti animati, il comitato elettorale si è separato senza avere statuito su questa quistione: egli è evidente che la divisione è nel rango degli uomini eminenti del partito moderato.

Costantinopoli, 15 *dicembre.* Le proposte di Baltazzi relativamente al regolamento della banca sono state respinte dal divano. L'affare della Victory è evaso. I danneggiati otterranno tutti insieme la somma di 190,000 piastre. A Diarbekir è stato istituito un consolato inglese.

America. I giornali francesi danno il seguente dispaccio telegrafico:

Londra, 14 *gennaio.*

« Il *Niagara* arreca notizie da New York in data del 21 dicembre.

« Il governo dello Stato di Sonora diede l' ordine alla guardia nazionale di portarsi contro la spedizione diretta dal conte di Raousset-Bnlbon.

« Un' insurrezione scoppiò alla Vera Cruz.

« La ribellione fa progressi a Tampico.

« A Sherbrocke furono scoperte miniere aurifere.

« Il signor King, presidente del senato di Washington e vice-presidente eletto, è agli estremi.

« Il numerario è più raro; il commercio è animato, il cotone, che si era rialzato, ribassò di nuovo. »

Borsa di Parigi. 4 gennaio.

Il 3 p. 0|0 chiuso a 80 75, ribasso 00 cent.

Il 4 1|2 p. 0|0 chiuse a 105 30, senza camb.

Il 5 p. 0|0 piem. (C. R.) chiuse a 100 25, rialzo 25 cent.

Le obbligazioni del 1834 da 1032 50 a 1000, tolto il dividendo.

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.*

5 gennaio 1853

1848 5 0|0 1 7.bre — contanti nella mattina 98 25.
1849 » 1 genn. — contanti g. p. d. b. 97 50 50.
cont. nella mattina 97 50 50.
1851 » 1 dic. — cont. g. p. d. b. 95 75 96.
» 97 pel 28 feb.
1850 Obbl. 1 ag. — cont. « 995
nella matt. 995
» 996 p. 11 gen.

Fondi privati

Az. Ban. naz. 1 lugl. cont. g. p. d. b. 1835 p. 31 gen.
» nella matt. 1385 1885 p. 20
» » 1380 p. 22
» » 1385 p. 25
» » 1585 1395 p. 31
Soc. del gaz (n.) cont. g. p. d. b. 1400 1400.
Via ferr. di Savigliano 1 gen. cont. matt. 512 p. 15

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1|4	252 1|2
Francoforte sul Meno	211 1|2	
Genova *sconto* . .	5 0|0	
Lione	99 90	99 40
Londra	25 02 1|2	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 40
Torino *sconto* . .	5 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 03	20 07
— di Savoia . .	28 65	28 70
— di Genova . .	79 17	79 35
Sovrana nuova . . .	35 02	35 13
— vecchia . . .	34 72	34 85
Eroso-misto		
Perdita	2 20 0|0	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Torino - Tipografia VASSALLO e FORNERIS - 1852

IL PIEMONTE
dal 1848 al 1852
PER
MICHELE ROMANO
Dramma diviso in cinque parti
stato respinto dalla revisione teatrale

Prezzo L. 1 20.

Guarigione di tutti!

PILLOLE HOLLOWAY

Questo inestimabile specifico, composto intieramente di erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa. Innocuo ai bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne' suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie, e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

Fra le migliaia di persone guarite con questo medicamento, molte, che eran già vicine alla morte, perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

Però i più afflitti non devono abbandonarsi alla disperazione: facciano una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio meraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi subito questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsile.	Lombaggine.
	Macchie sulla pelle.
Apoplessia.	Malattie del fegato.
Asma.	— biliose.
Coliche.	— degli intestini.
Consunzione.	— veneree.
Costipazione.	Mal caduco.
Debolezza, da qualunque causa sia prodotta.	— di capo.
	— di gola.
Dissenteria.	— di pietra.
Emorroidi.	Renella.
Febbri intermittenti.	Reumatismo.
— terzane.	Risipola.
— quartane.	Ritenzione d'orina.
— di qualunque specie.	Scrofole.
Gotta.	Sintomi secondari.
Idropisia.	Spina ventosa.
Indigestione.	Ticchio doloroso.
Indebolimento.	Tumori in generale.
Infiammazione in generale.	Ulcere.
	Vermi di qualunque specie.
Irregolarità dei menstrui.	
Itterizia.	

Queste pillole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, ed in tutti i paesi esteri, presso i farmacisti ed altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 c. — 4 fr. 20 c. — 6 fr. 40 c.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Deposito all'ingrosso presso i fratelli Fresia, droghieri in Torino.

DELLA EDUCAZIONE
DELLA
Gioventù Israelitica
in ordine alle esigenze dei tempi presenti
DISCORSO
del rabino maggiore L. CANTONI

Cent. 40. — Presso i principali librai.

Torino – Libreria Patria
Via della Madonna degli Angeli, num. 4

PROLUSIONE
AD UN CORSO DI FILOSOFIA
DEL
Dott. CARLO CATTANEO
—o—
Capolago - Tipografia - Elvetica 1852

Torino, Stabilimento tipogr. Fontana, 1853.

IL NARCOTICO
STRENNA E CALENDARIO
DEL
1853
ANNO PRIMO.

AVVISO
IL FUMISTA CANAVERO

Toglie il fumo a qualunque siasi cammino e li rende anche in modo caloriferi, guarentendo ogni suo lavoro, e non riceve il corrispettivo che quando i sigg. committenti saranno pienamente soddisfatti.

Per le commissioni, dirigersi al banco da libri di Giuseppe Macario, sotto i portici di Po, rimpetto al caffè Venezia.

Tip. C. Carbone.